

Viesti, le Notizie

di Bratskij Mir

Anno X - Numero 11 – Novembre 2012

Frate Claudius nelle Fraternità di Russia e Kazakshtan

Frate Claudius è stato, un anno e mezzo fa, il Visitatore Generale della Fondazione “San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhstan”.

È stato, poi, incaricato di proseguire il proprio servizio come Delegato del Ministro Generale dell’Ordine dei Frati Minori per la stessa nostra Fondazione e, così, il primo di ottobre è giunto a San Pietroburgo da dove ha iniziato il suo pellegrinare al fine di visitare le cinque Fraternità che costituiscono la nostra Entità.

Durante il periodo di permanenza a San Pietroburgo, frate Claudius ha potuto condividere la vita della nostra Fraternità in cui è rientrato, proprio in quei giorni, anche frate Christopher dall’Australia, dopo una lunga assenza.

Così, frate Claudius ha visitato la nostra Parrocchia del Sacro Cuore e ne ha constatato lo status dei lavori di ristrutturazione, ed ha anche visitato il “Centro diurno” del “Centro di crisi per bambini” in occasione della festa di compleanno di questo progetto.

Ma soprattutto frate Claudius ha partecipato alle celebrazioni per la festa di San Francesco che quest’anno si sono svolte presso la chiesa dell’Assunzione.

La sera del tre di ottobre, così, frate Claudius ha presieduto alla celebrazione del “Transitus”: la speciale paraliturgia, cioè, che fa memoria dell’incontro del Santo di Assisi con “Sorella morte” consentendogli il passaggio da questa terra al cielo.

Alla celebrazione del “Transitus”, preparato da frate Christian, oltre ai parrocchiani del Sacro Cuore e ad altri laici amici di San Francesco, hanno preso parte attiva anche le Suore “Francescane Missionarie di Maria” e le Suore della “Famiglia di Maria”: le due Congregazioni Francescane femminili presenti a San Pietroburgo.

Composto da brani tratti dalle biografie del “Poverello”, da canti e preghiere, come sempre la celebrazione del “Transitus” ha lasciato nel cuore di tutti i partecipanti un grande senso di pace: e non può essere altrimenti, celebrando esso la piena riconciliazione di un uomo con se stesso, con i fratelli ed il creato, con Dio e, persino, con “Sorella morte”.

Il giorno successivo, la solenne celebrazione eucaristica in onore di San Francesco è stata celebrata, sempre all’Assunta, parte in russo e parte in latino, la lingua ufficiale della Chiesa Cattolica!

Trovandosi a San Pietroburgo, infatti, invitato per un simposio dall’Università Statale, sua Eccellenza Monsignor Henryk Muszynski, già Presidente della Conferenza Episcopale polacca ed insigne biblista, ha voluto prendere parte alla festa presiedendo alla celebrazione.

Non parlando però il russo, è stata utilizzata la lingua latina per quelle parti liturgiche che competono alla Presidenza.



Monsignor Muszynski presiede alla celebrazione eucaristica

Monsignor Muszynski è stato salutato pubblicamente da frate Christian, Guardiano della nostra Fraternità, che ha dato il benvenuto anche ai numerosi fedeli intervenuti.

Frate Claudius ha tenuto poi l'omelia, in lingua russa, mostrando come San Francesco possa essere un ottimo compagno di viaggio durante l'anno che di lì a qualche giorno si sarebbe aperto in tutta la Chiesa Cattolica: quello dedicato al tema della "fede".



Frate Claudius predica durante la festa di San Francesco

Alla celebrazione, ha fatto seguito un rinfresco per tutti, che ha rinsaldato i vincoli dell'amicizia e di fraternità.

Il giorno cinque di ottobre, il Delegato del Ministro Generale, frate Claudius, ha lasciato San Pietroburgo assieme a frate Stefano alla volta di Ussurisk, nell'estremo oriente russo dove, oltre che a visitare la locale Comunità Francescana, ha anche preso parte alla riunione del Consiglio della Fondazione "San Francesco d'Assisi in Russia e Kazakhstan" che ivi si è tenuto.

Nove anni di vita, nove anni di storie al "Centro diurno"

Sono passati già nove anni!

Nove anni intensi, vissuti accanto ai ragazzi: dapprima soprattutto "di strada" e poi "a rischio", così sono definiti dagli specialisti!

Stiamo parlando del "Centro diurno" del "Centro di crisi per bambini" avviato nell'anno duemila e tre.

In quegli anni, assai grave era il problema dei "ragazzi di strada" ed il "Centro diurno" era stato aperto per loro nei locali della nostra parrocchia del Sacro Cuore.

Quanti ragazzi, ed a volte semplicemente bambini, hanno frequentato da allora il "Centro diurno"!

Quante feste, giochi, gite, tornei, film, risate.

Quanti ...

Quanti pianti!

Già: il solo fatto di vedere quei ragazzi rovinarsi la vita dapprima con la "colla" e poi con l'eroina ... metteva le lacrime agli occhi!

L'A.I.D.S.!

I funerali!

Ed accanto a tutto ciò il lavoro educativo, non svolto dai genitori con i propri figli; ma anche il lavoro con i genitori; il lavoro di reinserimento nella società e di assistenza sociale.

E qualcuno ... in famiglia è tornato!

Qualcun altro si è sistemato: ha trovato un lavoro, ha terminato gli studi, si è sposato, è diventato genitore.

Quanti ricordi!

Quanti volti!

Il nono compleanno del "Centro diurno" è stato festeggiato il due di ottobre.

Era, infatti, il quattro ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, quando nove anni fa, nei locali della nostra parrocchia del Sacro Cuore, si sono benedetti gli spazi del "Centro diurno".

Era, infatti, l'otto di ottobre, festa di San Sergio di Radonez, quando nove anni fa, si è iniziato ad accogliere i ragazzi.

Tutto ciò è stato ricordato da frate Stefano e da Pavel, il primo responsabile del "Centro diurno" e da tempo responsabile dell'"Accoglienza notturna": perché dopo l'apertura del "Centro diurno", si è cercato di risolvere il problema della "notte" con una "Accoglienza" e dello "studio" con l'apertura della "Scuola mobile".



Pavel fa gli auguri al "Centro diurno"

Con l'inizio dei lavori di ristrutturazione della nostra chiesa, il "Centro diurno" si è, quindi,

trasferito per ben due volte in altri locali ed ora, nonostante le ristrettezze di quelli attuali che ci costringono ad accogliere un minor numero di ragazzi, le attività si moltiplicano!

Solo nell'ultimo mese di ottobre, si sono aggiunte le attività di ballo, di ascolto della musica e di canto, di lavorazione del legno, di giornalismo con la pubblicazione di un periodico interno, di archeologia, di una conversazione settimanale su un tema che aiuta i ragazzi a riflettere come l'amicizia, la squadra, le regole ... La festa è stata molto bella ed oltre ai giochi e, naturalmente, alla torta di compleanno, ha avuto altri due momenti, importanti: la visita di due ragazzi, anni fa propriamente di strada ed ora pienamente inseriti nella società (Artiom ora è sposato, lavora ed è felicemente padre!), che hanno portato i loro saluti e soprattutto la loro testimonianza positiva con la loro presenza e l'esibizione di Alesha!



Alesha si esibisce alla festa

Alesha è un ragazzo autistico che è rimasto orfano.

Lui frequenta lo "Spazio della gioia": ed è un ottimo pianista!

A qualcuno è venuto in mente che avrebbe potuto esibirsi durante questa festa: ed i ragazzi, quelli "di strada", quelli "a rischio": sono rimasti incantati nell'ascoltarlo!

E perché non proseguire?

Tanto più che ora il "Centro diurno" è dotato anche di un pianoforte!

Così, da allora, Alesha, ben accolto da tutti, proprio tutti gli altri ragazzi, ha iniziato a frequentare il "Centro diurno" ed assieme a Masha, insegnante di russo alla "Scuola mobile" e di musica e canto, suona e si intrattiene con tutti.

Ed il "Centro diurno", così, allo scoccare del suo nono compleanno, grazie ai celesti patroni, San Francesco d'Assisi e San Sergio di Radonez, ha compiuto un nuovo miracolo: quello dell'integrazione e della socializzazione di un pianista!

Sulle "Montagne di Puskin" alla ricerca della bellezza

La meta di quest'anno è stata: Puskinskie Gori! Ogni anno, in autunno, lo "Spazio della gioia", uno dei due progetti del "Centro di crisi per bambini" che coinvolge i ragazzi autistici e diversamente abili, apre la nuova stagione, dopo la pausa estiva, con una gita di un paio di giorni. Anche quest'anno, dunque, il cinque ed il sei di ottobre, lo "Spazio della gioia" in pullman è partito di buon mattino, con destinazione: Puskinskie Gori, le "Montagne di Puskin".



Si attende la torta



Un momento dei giochi

L'esperienza, anche quest'anno, per i nostri ragazzi è stata indimenticabile e bellissima. Un'esperienza che ha ancor di più stretto l'amicizia tra loro: i ragazzi, qualche mamma, la responsabile del progetto Galina, ed i volontari. Un'esperienza che è stata come sempre utilissima per compiere un passo in avanti verso la piena socializzazione dei nostri ragazzi.



Lo "Spazio della gioia" in gita!



A poco più di cento chilometri da Pskov, le Puskinskie Gori sono state rese famose dalla presenza in loco del celeberrimo poeta Aleksander Puskin, dove creò circa cento delle sue composizioni.

La mamma del poeta era proprietaria di un bellissimo "parco naturale", nel villaggio di Mixalovskoe, dove Puskin si recò per la prima volta nel 1917, proveniente da San Pietroburgo. Nel suo animo, restò particolarmente impressa la bellezza naturale di quei luoghi e vi ritornò nell'estate di due anni dopo per curarsi da una malattia: e qui scrisse tra i suoi versi più celebri. Continuativamente, il poeta visse a Mixalovskoe, nella proprietà materna, dall'agosto del 1824 al

settembre del 1826 dove vi fu confinato a motivo del suo interesse verso l'ateismo.

In quel periodo, pur tentando per ben due volte di abbandonare il confino, Puskin restò particolarmente colpito dal concorso di popolo al Monastero del Santo Monte e non poté non considerare la grande influenza che la Chiesa Ortodossa ebbe ed aveva sul popolo russo e la sua anima e cultura, ed anche sulla monarchia. Terminato il confino, spesso il poeta tornò a Mixalovskoe per godere della tranquillità e bellezza della natura e poter scrivere in serenità poesie e romanzi.



La bellezza dell'autunno a Puskinskie Gori



Qui Puskin, dunque, raggiunse, come scrisse lui stesso, la maturità spirituale e creativa e qui vi ritornò ancora due volte: per il funerale della madre nell'aprile del 1836 e per esservi sepolto accanto, dagli amici, qualche mese più tardi, nel febbraio del 1837, dopo essere perito, colpito in duello.

La sepoltura di Puskin, alla memoria della sua gloria, consacrò definitivamente quei luoghi, Mixalovskoe, le Tre Montagne, la Santa Montagna.

Luoghi che divennero un “Parco” dedicato alla gloria perenne del poeta e che presero il suo nome: Puskinskie Gori, le Montagne di Puskin. E per due giorni, anche i nostri ragazzi dello “Spazio della gioia”, dunque, hanno potuto godere della bellezza di quei luoghi e respirare di quello spirito poetico che aleggia su quei colli che ispirarono in modo così influente e determinante il più amato tra i poeti russi dal suo popolo che ivi vi riposa per l’eternità.

Nell’estremo oriente russo a contatto con la storia di martiri ed eroi

Dall’otto al dodici di ottobre, si è svolto ad Ussurisk il Consiglio della Fondazione “San Francesco d’Assisi in Russia e Kazakhstan”.

Il Consiglio, con il Presidente della Fondazione frate Eliot, ha visto la presenza anche del Delegato del Ministro Generale, frate Claudius, dei Consiglieri e dell’Economo.

Questa è stata l’occasione anche, ovviamente, per incontrarsi con la Fraternità locale e la realtà in cui vive.

Ad Ussurisk vi sono tre frati che, per altro, per un periodo più o meno lungo, hanno vissuto tutti in passato anche nella Fraternità di San Pietroburgo: frate Rogero (coreano), frate John (statunitense) e frate Rafail (slovacco).

Nella cittadina delle tigri (già: perché Ussurisk è famosa per le sue tigri che ancora in un qualche centinaio di esemplari vivono nei boschi attorno alla città) i frati vivono al secondo piano di un “priut”, “rifugio”, che ospita fino a sessanta “senza fissa dimora” per la notte, il pranzo e le cure mediche.



Il “Priut” di Ussurisk



Il “Dormitorio”



La “Mensa”



L'ambulatorio medico

Questo prezioso lavoro è stato richiesto anni fa ai frati dallo stesso sindaco ed ha salvato letteralmente la vita a centinaia di persone; altre sono state reintegrate nella società attraverso un lavoro, i documenti, un alloggio, la pensione. Assistono i frati, ed in particolare frate Rogero, in questa missione, diversi laici e specialisti

grazie ai quali si dice che il fenomeno dei “senza fissa dimora” sia notevolmente diminuito non solo ad Ussurisk, ma anche nella regione.

Ussurisk si trova a poco più di cento chilometri da Vladivostok, e ad una manciata di chilometri dal confine con la Cina e la Corea del nord, non lontano dalle coste sul Mar Giallo, di fronte al Giappone.

È in questa cittadina, da sempre importante per via della sua posizione geografica, che una quindicina di anni fa i frati vi si sono stabiliti con una Fraternità.

Ussurisk oggi conta poco più di centosessantamila abitanti e diverse migliaia di essi sono di origine coreana, cinese e giapponese seppur con passaporto russo da, ormai, generazioni.

Ma il flusso migratorio non si arresta neppure oggi e, aggiungendosi alle migrazioni forzate del periodo sovietico di ucraini in special modo, fa di questa cittadina un crogiuolo di nazionalità e religioni.

Ad Ussurisk, una quindicina d'anni fa, vi era un piccolo gregge di cattolici, almeno di origine, ma ... da sempre senza chiesa e senza pastori: ed è per questo che ai frati fu chiesto di aprire qui, dapprima una parrocchia e, poi, una anche ad Arsenev, nel periodo sovietico: “città chiusa”.

A Vladivostok, facendo visita alla locale Parrocchia cattolica, ho capito meglio il motivo per il quale in queste zone sperdute, erano presenti dei cattolici.

Al momento della chiusura della parrocchia della Santissima Madre di Dio in Vladivostok, i parrocchiani erano circa quindicimila.

Alcuni, di origine polacca, erano giunti in questi luoghi ancora quando la Polonia era annessa all'Impero Zarista.

Ma la maggior parte giunse a Vladivostok per tale motivo: a mano a mano che si spargeva nel territorio sovietico la “repressione religiosa”, alcune famiglie cattoliche si spostavano sempre più verso est cercandovi rifugio fino a raggiungere ... le coste del Mar del Giappone!

Quando poi la repressione arrivò anche a Vladivostok, alcune famiglie cercarono rifugio nelle cittadine e nei villaggi della Regione del Litorale e lì vi si stabilirono: dunque anche ad Ussurisk e ad Arsenev.

Vladivostok, allora, era Diocesi: eretta da Pio XI nel 1923, comprendeva anche alcune zone del territorio cinese fino ad Harbin.

Il primo ed unico Vescovo di questa Diocesi, che fu di fatto soppressa canonicamente accorpandola all'Amministrazione Apostolica di Novosibirsk (oggi diocesi della Trasfigurazione) nel 1991, fu Monsignor Carlo Sliwowski.

Egli, dal 1926 al 1930, visse sotto lo stretto controllo dell'autorità sovietica in una piccola stanza di proprietà della Parrocchia.

Poi fu inviato nel piccolo villaggio di Sedanka, dove visse sotto il controllo dei Bolshevichi.

Nel 1931 fu arrestato, invece, il parroco della chiesa della Santissima Madre di Dio: padre Georghij Jurkevich.

La Diocesi e la parrocchia furono in tal modo “decapitate” dalle autorità, ma i fedeli non si persero d'animo!

Continuarono a riunirsi nella bella chiesa gotica per pregare, guidati dal laico Malinevskij Martin Petrovich.

Il gruppo di fedeli, pagava la tassa all'autorità sovietica per poter disporre della Chiesa, ma nel 1932 la tassa fu aumentata spropositatamente ed i fedeli non poterono più pagarla.

Tutte le suppellettili della chiesa, i libri liturgici, i documenti ed altro furono distrutti o trovarono rifugio in archivi e musei.

Ma a quel punto i fedeli iniziarono a radunarsi nelle loro case in preghiera.

E la repressione si incrudelì ancor di più: e il tutto finì in tragedia!

Il trenta dicembre del 1937, furono accusati di “Partecipazione ad una organizzazione polacca, religiosa, nazionalista e controrivoluzionaria” e accusati di “Spionaggio a favore del Giappone” i parrocchiani Martin Malinevskij, Anton Gherasimuk, Valerian Gherasimuk, Sighismund Brshezinskij, Jan Strudzinskij.

L'accusa si trasformò rapidamente in condanna a morte che fu eseguita a Vladivostok il tre febbraio del 1938, alle ore diciotto.

Nel 1958 i parenti delle vittime chiesero alle autorità di far luce sulla sentenza di morte e nelle conclusioni della ricerca si legge testualmente: “Il gruppo in questione non faceva parte di alcuna organizzazione, ma era un gruppo di conoscenti polacchi che si incontravano sulla base dell'amicizia per pregare nella chiesa polacca”.

Nel 1959 una Commissione dell'NKVD ufficialmente riabilitò le vittime della repressione religiosa a Vladivostok; ree solo di aver avuto fede in Gesù Cristo!

Martiri!

Martiri sui quali si fonda la Chiesa di Cristo!

Per loro si è aperto il processo di beatificazione.

Nella Chiesa della Santissima Madre di Dio, ora restituita dopo che era divenuta archivio di Stato nel periodo sovietico, questi martiri sono già giustamente venerati come tali.

Ho potuto entrare ed inginocchiarmi nella cappella in loro memoria costruita: fondata su cinque colonne simboleggianti i cinque laici martiri di Vladivostok della repressione religiosa in Unione Sovietica.

Proseguono anche le ricerche storiche della tomba del Vescovo Sliwowski, morto nel 1933 e di cui si persero le tracce.

Ora la parrocchia rifiorisce, così come pian piano le famiglie cattoliche rifugiatesi nei villaggi tornano a manifestare pubblicamente la propria fede come ad Arsenev, ad esempio, dove parroco è il nostro frate John.

Arsenev si trova a centosessanta chilometri da Vladivostok ed a centoquaranta da Ussurisk.

Ad Arsenev costruivano elicotteri militari e la città era “chiusa”, nei tempi sovietici!

Un giorno padre Miron, parroco cattolico della Santissima Madre di Dio in Vladivostok dopo il periodo della “perestroika”, venne a sapere della presenza di cattolici ad Ussurisk e ad Arsenev e là vi si recava appena poteva, viste le distanze da Vladivostok, per celebrarvi la Messa nelle case.

Chiese quindi ai frati di aprire una parrocchia ad Ussurisk e ad Arsenev: i frati accettarono.

Ad Arsenev all’inizio, una decina d’anni fa, la “babuska” Nina iniziò a radunare attorno a se i cattolici della cittadina: assieme affittarono un locale prima in un policlinico e poi in una biblioteca.

Ed in questi locali, dopo decenni di paura, i cattolici poterono tornare a radunarsi attorno alla Eucarestia celebrata dal primo loro parroco: proprio il nostro frate Christian.

Nacque così la parrocchia che piano piano si organizzò grazie all’attività del laicato.

Parroco poi divenne frate John ed ora, in una casa di due piani, vi è sia la cappella che le aule per le attività parrocchiali.

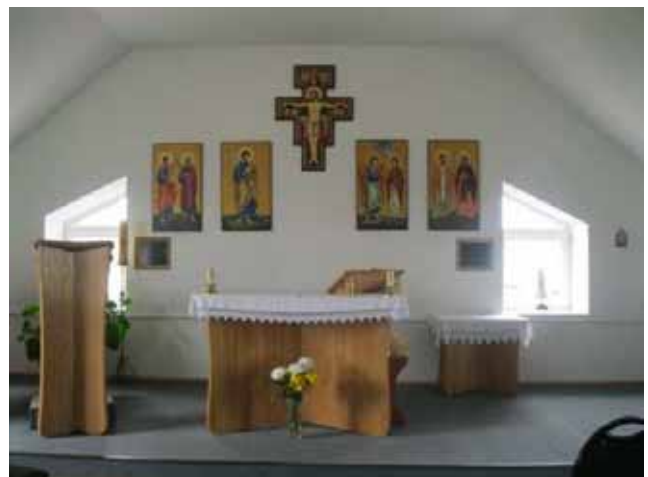
Ad Arsenev ci siamo andati un giorno, accolti da “babuska” Nina e dagli altri parrocchiani che hanno fatto di tutto per incontrare i frati prendendo dei permessi di qualche ora sui posti di lavoro e, pur nella semplicità, preparando ... ogni ben di Dio!



La casa parrocchiale di Arsenev



Alcuni parrocchiani di Arsenev, tra cui “babuska Nina”, che hanno accolto i frati



La chiesa parrocchiale di Arsenev

Lasciato l'estremo oriente russo dopo una settimana e rientrato a San Pietroburgo, è restata la gioia di aver reincontrato i frati con i quali si costituisce, nonostante l'enorme distanza ed i ben sette fusi orari di differenza, l'unica Fraternità Francescana.

Ma nel cuore è rimasta anche la gioia dell'incontro con eroi della fede: con i martiri del nostro tempo che hanno testimoniato il loro amore per Cristo, senza timore di perdere la propria vita terrena ritrovando in cambio l'Eternità.

Il “ventesimo” del Seminario “Maria, Regina degli Apostoli”

Il ventesimo Anno Accademico del Seminario cattolico “Maria, Regina degli Apostoli”, si è aperto il diciassette di ottobre con la prolusione affidata all'Arcivescovo di Mosca, Monsignor Paolo Pezzi, dal titolo: “Annunciare il Cristo all'uomo contemporaneo: il Cinquantenario anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano Secondo”.

Nell'assai ricca prolusione, l'Arcivescovo ha ripercorso alcuni dei tratti fondamentali emersi dal Concilio Vaticano Secondo indicando quanto, dopo cinquanta anni, si debba ancora compiere per attuarne le indicazioni nella Chiesa di Russia. Il Rettore del Seminario, Monsignor Pietro Scalini, dichiarando “aperto” l'Anno Accademico, ha sottolineato l'importanza del momento, essendo il “ventesimo”.

Ad intervenire è stato anche il Prefetto degli studi, padre Aleksiei Rumianzev che ha relazionato sull'andamento dell'anno scolastico precedente e le prospettive per quello avviato.

Quest'anno, per altro, dopo un breve intervallo per via della notevole diminuzione degli studenti-seminaristi e per l'introduzione dell'insegnamento ciclico, ha ripreso ad insegnare in Seminario anche frate Stefano.

Un rappresentante della Chiesa Ortodossa, durante la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico, ha anche portato all'auditorio il messaggio del Vescovo Amvrosii, Rettore dell'Accademia Teologica, in cui ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra i due Istituti teologici presenti a San Pietroburgo.

La celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Pezzi presso la Chiesa

dell'assunzione, ed un rinfresco, hanno concluso, quindi, questa giornata dedicata al Seminario “Maria, Regina degli Apostoli”.

Quarto compleanno e nuova sede (temporanea) per il “Laboratorio”

Rimandato di un mese circa per via di una influenza che aveva allora messo a letto molti ragazzi, nel tardo pomeriggio del ventisei di ottobre si è festeggiato il quarto compleanno del “Laboratorio”, presso il palazzo parrocchiale della Cesminskaia.

Il “Laboratorio” è un progetto del “Centro di crisi per bambini” ed è nato il ventotto di settembre di quattro anni fa.

Già era attivo, allora, da qualche anno lo “Spazio della gioia” per i ragazzi autistici e diversamente abili, ma sorgeva l'esigenza di impegnare i ragazzi nella socializzazione con una attività lavorativa che fosse anche creativa.

Da subito il “Laboratorio” fu frequentato da molti ragazzi, soprattutto in età non più scolare: che fare dopo la scuola, infatti?

Ma i ragazzi non erano abituati al lavoro ed era difficile, come dice spesso la responsabile Natalia (mamma di un ragazzo autistico), insegnar loro ... quale fosse la destra e quale la sinistra!

E, soprattutto, non erano abituati alla “relazione” con il mondo esterno a loro ed al loro.

In tal modo, giorno dopo giorno, per quattro anni, i ragazzi, frequentando il “Laboratorio” e le attività ivi proposte, hanno fatto passi da gigante: ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti!

Anzitutto delle mamme dei nostri ragazzi: alcune delle quali si sono lasciate coinvolgere, nei limiti delle loro possibilità, e sono divenute volontarie del “Laboratorio”.

E poi i risultati sono sotto gli occhi di Natalia e di tutti i collaboratori, oltre che dei ragazzi stessi. L'oggettistica realizzata con le loro mani dai ragazzi al “Laboratorio”, è andata via via migliorando in qualità sino ad arrivare, praticamente, alla perfezione.

Così, si partecipa a varie esposizioni mettendo in mostra la produzione di “matrioske”, “valenki”, bamboline dai costumi tradizionali e tanto altro: le offerte ricevute, per altro, esclusi i costi del materiale, vanno ad affiancarsi alla non alta pensione di invalidità, permettendo alle famiglie di sopravvivere.

Ma i ragazzi, in quattro anni, hanno imparato anche a fotografare, a capire un po' di italiano e di inglese, disegnare, ballare, seminare i pomodori durante i programmi estivi alla dacia e ... prendere l'autobus da soli!

Queste sono state alcune delle attività del "Laboratorio" mostrate in un filmato all'inizio della festa di compleanno svoltasi nel corso dell'incontro settimanale del progetto-madre "Spazio della gioia".

Dopo la presentazione in video del "Laboratorio", i ragazzi che partecipano alle lezioni di coreografia di Tatiana si sono esibiti in una applauditissima danza in bellissimi costumi tradizionali che, a proposito, con l'aiuto delle mamme sono stati confezionati dai ragazzi stessi.



Il ballo in costume



A fare gli auguri al "Laboratorio", nel corso della festa, sono stati padre Aleksiei, frate Stefano, la responsabile dello "Spazio della gioia" Galina ed alcune mamme.

Non tutti i ragazzi che frequentano lo "Spazio della gioia" frequentano anche il "Laboratorio", e viceversa.

Sono stati quindi i ragazzi dello "Spazio della gioia" ad esibirsi, quindi, in un canto corale in

onore del "Laboratorio" ed in tal modo hanno rivolto agli amici il loro augurio.



Padre Alexiei porge gli auguri al "Laboratorio"



Galina festeggia Natalia ed il "Laboratorio"



Lo "Spazio della gioia" canta per il "Laboratorio"

Si è stati poi invitati ad uscire all'aperto per lanciare in cielo un palloncino colorato e quando si è aperta la porta ... ci si è accorti che stava nevicando: la prima neve, un po' in ritardo rispetto al solito, in verità, della stagione!

Il cielo, così, al quale i ragazzi hanno affidato i palloncini, ha subito ricambiato donando la neve che per i ragazzi è sempre motivo di gioia.



I palloncini volano in cielo tra i fiocchi di neve



Le torte per la festa

Rientrati nel palazzo della Cesminskaia, la festa si è conclusa con il taglio delle torte che, dopo la vista della neve, ha divertito nuovamente i

ragazzi, mentre gli adulti sono stati rallegrati dalla notizia, ormai resa ufficiale, della soluzione del problema relativo ai locali, almeno temporaneamente.

Dal ventitrè di ottobre, infatti, il “Laboratorio”, dietro un’offerta mensile per l’uso delle utenze, si trova nei locali della Croce Rossa del quartiere Moskovskij.

Dal mese di marzo, si ricorderà, infatti, erano sorti dei grossi problemi sull’uso dei locali messi a disposizione fin dall’inizio, quattro anni fa, da un Policlinico.

Natalia, così, aveva aperto le porte di casa sua: ma come accogliere quella trentina di ragazzi che mediamente frequentano il “Laboratorio”?

Poi, i ragazzi avevano passato insieme, praticamente, tutta l’estate ed al rientro in città in settembre Natalia era tornata ad aprire la porta di casa sua.

E finalmente in ottobre ... ecco spuntare la possibilità, presa al volo (!), di usufruire dei locali assai comodi della Croce Rossa: che in attesa di una soluzione definitiva, è stata accolta come una vera e propria “manna dal cielo”!



Si lavora nei nuovi locali sotto la guida di Natalia



Un momento di riposo nei nuovi locali

Concluso il Torneo autunnale di calcio

Su un leggero strato di neve, si è concluso nel pomeriggio della domenica ventotto di ottobre il Torneo di Calcio dedicato a Lev Burchalkin, leggendario giocatore dello Zenit del periodo sovietico e, quindi, allenatore.

Il torneo è stato organizzato da Diana per il "Centro di crisi per bambini" e si è svolto sul campo della "Scuola Numero 336".

Dalla metà di settembre, sul campo si sono affrontate sei squadre composte da ragazzi minorenni che, generalmente, giocano a calcio nei cortili di periferia, dove la droga si diffonde sempre più tra gli adolescenti ed i giovanissimi.

Per due mesi, dunque, i ragazzi si sono essi stessi organizzati, allenati e scesi in campo per giocare con passione e, a tratti, mostrando anche un ottimo calcio!

Tra le squadre partecipanti, anche quella del "Centro diurno": "Fratelli".

Essa non ha assolutamente demeritato e, la posizione in classifica dopo le partite nei gironi, ha permesso ai "nostri" di disputare la semifinale che purtroppo, però, è stata persa.

Questa semifinale è stata una vera e propria "battaglia" disputata con una enorme passione da parte di entrambe le squadre, per altro su un campo ai limiti della praticabilità per via delle continue piogge.

Si è giunti così al giorno della tanto attesa finale, mentre due giorni prima la neve aveva imbiancato la città.

Già una volta, la domenica ventuno ottobre, perché non vi fossero infortuni viste le condizioni del campo, praticamente semi allagato, si era rinviata la partita e così ora, con la neve ed il gelo, si rischiava di non poter concludere il torneo.

Ma alla fine ... si è deciso di giocare!

Sul campo imbiancato sono scese le due finaliste: Penarol 1 e Penarol 2.

Gli spettatori della finale hanno visto ben cinque goal!

Tra gli spettatori anche un'ospite d'eccezione: Elina Burchalkina, figlia del grande giocatore scomparso a cui è dedicato il torneo.

La partita è stata molto combattuta ed al fischio finale dell'arbitro è risultata vincitrice Penarol 1 che è parsa più concreta e, forse, meglio messa in campo.

Penarol 2, infatti, pur essendosi trovata molto spesso in attacco non è riuscita a creare delle grandi occasioni da rete, mentre i vincitori sono stati più scaltri nel realizzare quelle poche occasioni imbastite e poi hanno difeso il risultato. Risultato che è stato però un po' troppo severo: quattro a uno.



Le finaliste schierate a centro campo



Il rigore realizzato in finale dal capo cannoniere del torneo



I tifosi seguono la finale a bordo campo

Il terzo posto, invece, è stato occupato dalla squadra KMKK.

Terminata la finale, ci si è subito recati tutti all'interno della "Scuola N. 336", dove nel teatro si è svolta la cerimonia di premiazione.

Diana ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile l'ottimo svolgimento del torneo: dalla Direttrice della scuola all'arbitro, dai giocatori all'ospite d'onore Elina Burchalkina.



Diana dà avvio alle premiazioni



Coppa e medaglie



Elina Burchalkina parla ai ragazzi

Presa la parola, la signora Burchalkina ha ricordato la figura del papà calciatore ed allenatore ed ha ringraziato tutti per aver organizzato un torneo di calcio alla sua memoria. Inoltre ha esortato tutti a continuare a giocare a calcio ed a praticare sport: conducendo in tal modo un sano stile di vita.



La consegna della Coppa al Capitano



I vincitori

Si è poi passati alle premiazioni: ogni giocatore delle prime due squadre classificate ha ricevuto una medaglia ed il capitano del Penarol 1 ha potuto alzare la coppa del torneo.

Inoltre, sono stati premiati anche il capocannoniere del torneo ed il miglior portiere. A tutti i calciatori delle sei squadre, infine, è stato invece dato un regalo, a ricordo della partecipazione al torneo.

La cerimonia di premiazione si è conclusa quindi con le foto e con un "arrivederci" al torneo della prossima primavera!

Brat Stefano

Se vuoi aiutare i Frati Francescani di San Pietroburgo

puoi inviare offerte a:

- Provincia di Lombardia dei Frati Minori San Carlo Borromeo

BANCA PROSSIMA, AGENZIA 05000 MILANO,
piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano (MI)

IBAN IT56C0335901600100000062449
SWIFT BCITITMX

- Curia Provinciale dei Frati Minori,
Via Farini 10, 20154 Milano

conto corrente postale n. 29396207

In entrambi i casi è indispensabile segnalare la causale di versamento: BRATSKIJ MIR (Russia) e specificare l'intenzione delle offerte (Centro di crisi per bambini di strada, opere caritative, opere parrocchiali, ristrutturazione della chiesa parrocchiale, intenzioni di Sante Messe, Fraternità Francescana... altro).

Per ulteriori informazioni puoi rivolgerti a:

Segretariato delle missioni francescane

Convento Sacro Cuore

Piazza Gentile Mora 1

21052 Busto Arsizio (VA)

tel. 0331 633450

e-mail: missioni@fratiminori.it

Oppure

e-mail: gianna.gi@infinito.it

tel. 3498739685